Vento di fronda

uno scenario live di Oscar Biffi

Introduzione

So che le guerre sono tante almeno quante le fiabe e so che pensate di averle sentite tutte ormai. Quelle tra popoli, tra amici, tra fratelli, storie raccontate in lungo e in largo.
Ma se dovessi ricordarne una, nel libro dell'umana follia, sarebbe quella tra Polabi e Vendevi. Un paese spaccato in due, come tra bianco e nero, dall'oggi al domani.
A testimoniarlo sette giovani, sette amici, sette compagni di sventura. Cosa significa crescere insieme, quando si leva un vento di fronda che tutto divide?

Vento di fronda è un gioco di ruolo dal vivo per 7 giocatori, tra i quali deve figurare almeno una donzella. Tra spiegazioni e messa in scena vanno messe in conto circa un paio d'ore, mentre gli unici materiali strettamente necessari sono sette fasce bianche e tre nere, da consegnare all'inizio del gioco insieme ai diari dei personaggi. Non guastano un paio di pistole giocattolo e qualche minimo elemento scenografico per improvvisare. La presenza di un organizzatore esterno è facoltativa, anche se può tornare comoda per consentire ai giocatori di concentrarsi soltanto sull'interpretazione.

Conviene mettere in chiaro fin da principio che lo scenario non è ambientato in un paese reale, né si concentra sugli orrori delle guerre storiche. Si propone invece di raccontare sette vite, rese surreali da un mondo circostante che sembra aver perso la ragione. I personaggi sono definiti attraverso diari, memorie e lettere, le stesse risorse di cui dispongono per cercare di tenere insieme i pezzi delle loro esistenze, affrontando lo scorrere impietoso degli anni.
Stando così le cose, se nel corso del gioco doveste avere la sensazione che l'atmosfera si avvicini più a quella di una fiaba nera che a quella di un documentario, non c'è proprio niente di sbagliato.

La vostra storia sarà articolata in quattro momenti, a sette anni di distanza l'uno dall'altro. Immaginate questi episodi come capitoli di un libro che vi vede protagonisti, dall'alba al tramonto della vostra amicizia. Tra una scena e l'altra ciascun giocatore leggerà una nuova pagina dal diario del suo personaggio, ricevendo nuovi spunti per farlo evolvere di pari passo al grottesco conflitto che lacera il paese.

Ambientazione

Ai bambini veniva raccontata come fiaba della buonanotte la storia di Polabo il Nomade, l'astuto viandante, lupo di mare, mercante e illusionista che per primo scoprì la dolce terra tra le Bocche del Tramonto a occidente e le Pendici dell'Alba a oriente. Egli aveva fatto voto ai Padri di non dormire mai due volte nello stesso posto, perciò esplorò in lungo e in largo quella landa sconosciuta, finché un mattino al risveglio posò gli occhi su Vendeva. Alcuni dicono che fosse una vergine guerriera; altri che fosse una driade, incarnazione di quella stessa terra; nessuno spiega le ragioni del loro amore. Eppure fu lei a pregare i Padri perché gli consentissero di restare e così loro, non potendo disfare il voto pronunciato da Polabo, lo innalzarono in cielo con il suo carro, perché potesse guardare per sempre la terra tra le stelle immobili del firmamento, senza però toccarla mai più. Incapace di accettare la separazione, Vendeva salì sul picco più alto e lì pregò di essere tramutata in pietra, dando forma alle vetta Dita dell'Alba. Da allora si dice che le stelle cadenti siano di buono auspicio per gli amanti: sono i baci che Polabo manda a Vendeva, pegno del loro amore immortale.

Negli ultimi anni, però, la gente non racconta più questa storia. Non a scuola, non nelle case, non prima di dormire, né per poter sognare. C'è chi dice che non è più tempo per le fiabe: ai problemi concreti può rispondere solo la politica. Perciò ora si nomina Polabo più che altro per insultare i suoi discendenti. Girovaghi, truffatori, lazzaroni e inaffidabili. E, se da generazioni ormai i Polabi che vivono come nomadi sono una minoranza risicata, non fa alcuna differenza. Del resto si dice anche che siano più bassi e più scuri, sebbene dopo secoli di convivenza sia impossibile distinguere a colpo d'occhio un Polabo, salvo rare eccezioni. Eppure gli stereotipi diventano regola, nella propaganda del Drago del Tramonto, il fronte rivoluzionario Vendevo per risollevare il paese dalla crisi decennale che lo affligge, facendo leva sugli autentici valori dei veri figli del suolo patrio. Alti, forti, lavoratori, leali e coraggiosi. Molti pensavano che il loro messaggio sarebbe caduto nel vuoto, che fosse impossibile mettere amici e vicini gli uni contro gli altri, e per anni hanno avuto ragione. La zizzania, però, cresce in un batter d'occhio, quando un vento di fronda la lascia cadere sul terreno giusto.

Preparazione

Scegliete un posto dove affiggere manifesti che riportano le indicazioni collettive per ogni scena. Consideratele istruzioni per allestire le scenografie e distribuire qualche elemento di costume, tutto elementare o anche solo immaginario.

Il primo manifesto, intitolato Capitolo I, vi aiuterà anche ad assegnare i ruoli. Leggetelo insieme e, sulla base delle poche parole che seguono il nome dei personaggi, permettete a ogni giocatore di scegliere il suo preferito. A questo punto consegnate a ciascun interprete il diario del personaggio corrispondente. Prima di cominciare a leggere, sparpagliatevi nello spazio: cercate d'immaginare l'indole del vostro personaggio e scegliete un posto che possa piacergli, una sorta di casa alla quale tornare tra una scena e l'altra.

Ogni pagina di diario costituisce l'introduzione a una sola scena, perciò adesso leggerete la prima pagina per poi giocare la prima scena, dopodiché leggerete la seconda pagina per giocare la seconda scena e così via. All'inizio di ogni pagina di diario troverete una striscia con il nome, un'indicazione personale sull'interpretazione e il colore della fascia da indossare. Se volete, la prima volta potete ritagliare il nome e farne un cartellino. Non è la sola particolarità della prima pagina: a differenza delle altre, fornisce indicazioni più precise su quanto accadrà, delineando una sorta di ricordo comune. In questo modo tutti i giocatori potranno rompere il ghiaccio e prendere confidenza con l'interpretazione dei loro personaggi. Le scelte verranno dopo.

Dovete sapere che tra una pagina di diario e l'altra passano sotto i ponti sette anni. E se alcuni personaggi hanno scritto le proprie memorie a caldo, nel pieno corso degli eventi, altri hanno pensato a raccoglierle solo in seguito. Da una pagina all'altra, potreste quindi trovare giudizi, confessioni e scelte inaspettate, forse persino contraddittorie rispetto all'indole del personaggio, per come l'avevate immaginata o interpretata nelle scene precedenti. Ricordate, però, che questi sono tempi disperati e spesso richiedono decisioni altrettanto disperate. Le persone non cambiamo mai davvero o è solo un modo di dire? Sta alla vostra interpretazione stabilirlo, così come sta alla vostra creatività trovare un filo di coerenza nell'identità del vostro personaggio.

Fate che continui a essere umano, anche in tempo di guerra.

Ultime note e ringraziamenti

C'è una regola non scritta che corre sotto questo scenario e molti altri giochi d'interpretazione: accettare e valorizzare al massimo le iniziative degli altri. I diari sono punti di vista, incoerenti per loro stessa natura e, se la prima scena segue un canovaccio, le altre sono affidate alla sola creatività del gruppo. Questo principio di collaborazione vale anche per i conflitti o le aggressioni tra personaggi: nessuno può essere ucciso prima dell'ultima scena, per il resto badate soltanto a rendere gli eventuali scontri i più drammatici e interessanti possibili. Chi vince e chi perde importa davvero poco.

All'inizio di ogni pagina di diario troverete indicazioni su come indossare le fasce, ma non dovete immaginare che esistano concretamente nella finzione scenica. I Polabi non portano addosso fasce nere per farsi riconoscere, si tratta più che altro di un simbolo, di un'indicazione metanarrativa, di una sorta di promemoria e spunto per i giocatori, non per i personaggi. Lo stesso vale per i diari: se il proprietario non lo mette in gioco di propria volontà, nessun altro può prendere i fogli dalla sua casa o mostrarsi consapevole della loro esistenza.

Ho scritto questo gioco per un concorso atipico, FreaKform, dove i partecipanti non competono tra loro, ma sfidano se stessi a scrivere un nuovo scenario, in modo che sia giocato alla convention Freeform 2014. È stato un piacere mettere in piedi tutto questo insieme a Maria, la mia complice di sempre, e Susi, la mia autrice di giochi preferita: al di là del contesto drammatico, raccontare la storia di un'amicizia mi è sembrato del tutto appropriato, pensando a loro due.
Va da sé che Maria e Susi hanno fatto parte della prima tornata d'interpreti, ma a completare la squadra e perciò i ringraziamenti ci sono anche Elena Zanzi, Lorenzo Martinelli, Francesco Sedda, Alessandro e Andrea Giovannucci.
La stesura di questo scenario è passata attraverso numerose traversie, tra computer ribelli e imprevisti assortiti, ma il suo esordio mi ha ripagato di tutto. Chiunque volesse rimetterlo in scena non farà altro che spostare ancora un po' l'ago della mia bilancia verso la soddisfazione, perciò se vi va scrivetemi com'è andata la vostra esperienza a: oscarbiffi@gmail.com

Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate - 2.5 Italia.
http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/2.5/

Capitolo I - La stella caduta

La scena si svolge tra il giardino della villa di Ziva e il pozzo senza fondo.

Collocate nello spazio questi due luoghi. Si passa tutti insieme dal primo al secondo e non si torna indietro.

Jarilo, 12 anni, il custode della stella - Prendi una pietra o fingi di averla

Veles, 15 anni, il tessitore di trame

Ziva, 12 anni, la principessa nella torre

Borevit, 13 anni, il magico violinista

Tawals, 14 anni, il folletto impertinente

Kresnik, 14 anni, l'apprendista drago

Svetovit, 16 anni, il guardiano del giardino

L'età è importante. I più grandi sono più forti e più autoritari, se decidono di esserlo.

Capitolo II - La festa d'addio

La scena si svolge nell'osteria dello zio di Tawals

Avete un tavolo intorno al quale sedervi e qualcosa da bere? Altrimenti accomodatevi per terra e fingete

Jarilo, 19 anni, l'ospite inatteso

Veles, 22 anni, l'imbucato dell'ultimo momento

Ziva, 19 anni, la festeggiata

Borevit, 20 anni, il giramondo di ritorno

Tawals, 21 anni, il padrone di casa - Porta da bere, gioca a fare il cameriere

Kresnik, 21 anni, l'invitato con una sorpresa

Svetovit, 23 anni, l'organizzatore della festa

Per qualcuno le distinzioni tra uomini e donne, tra Polabi e Vendevi, cominciano a farsi sentire

Capitolo III - Il funerale sotto le bombe

La scena si svolge nel cimitero Polabo di Bocche dell'Autunno

Dov'è la tomba della madre di Ziva? Il becchino è già scappato, restate solo voi

Jarilo, 26 anni, il malinconico burattino

Veles, 29 anni, il truffatore indefesso

Ziva, 26 anni, l'uccellino in gabbia

Borevit, 27 anni, il violoncellista tra le rovine - Vuoi suonare? Hai qualcosa per farlo?

Tawals, 28 anni, il paladino dei Polabi

Kresnik, 28 anni, il funzionario preoccupato

Svetovit, 30 anni, il soldato in licenza straordinaria

Di tanto in tanto guardate al cielo. Sembra sempre di sentire il rombo degli aerei, quando si teme un bombardamento

Capitolo IV - Alle frontiere dell'ignoto

La scena si svolge alla frontiera occidentale della nazione

Tracciate la linea di confine. Tre si schierino a presidiarla. Gli altri si allontanino.

Jarilo, 33 anni, l'eroe da romanzo

Veles, 36 anni, l'autore in cerca del gran finale

Ziva, 33 anni, la cacciatrice d'infinita bellezza

Borevit, 34 anni, il pazzo graziato dalla musica - Porta in gioco il tuo lasciapassare

Vidovin, 39 anni, il famoso fratello - Prendi una pistola giocattolo, o fingi di averla

Kresnik, 35 anni, la coscienza del drago

Svetovit, 37 anni, l'eroe di guerra - Prendi una pistola giocattolo, o fingi di averla

Immaginate le torri, un lungo reticolato, qualche soldato in lontananza. Sembrano pochi. Sembra che non badino a voi. Sembra.

Jarilo

12 anni

Guarda spesso fuori scena, verso Veles. È l'unico gesto che tradisca la tua agitazione.

Fascia nera portata intorno al collo, come una sciarpa.

Non ho mai tenuto un diario prima d'ora.
Mio fratello è sempre stato lo scrittore.
Ha iniziato da ragazzino, ma per uno come lui non poteva bastare un comune diario. Certo che no.
Voleva scrivere la nostra storia, di tutti e due, a caratteri cubitali sulla faccia della terra.
Avevo dodici anni, quando è cominciata. Non so quante famiglie in affido avessimo già cambiato, ricordo solo che quella a Bocche del Tramonto non era poi tanto male.
Forse dico così perché mi è sempre piaciuto il posto, forse perché almeno quel padre adottivo non ha mai provato a picchiarci.
A Veles non piaceva comunque. Credo sia per questo che ha ideato la nostra prima truffa, per farci beccare e mandare via. Di nuovo.
Certo, se qualcuno glielo chiede, dice che l'ha fatto per spingermi a parlare con Ziva.
In effetti non credo che avrei trovato il coraggio di farlo, altrimenti. Fin dalla prima volta che l'avevo vista, tornando a casa da scuola, dietro le finestre della grande villa dei suoi genitori, per me era stato amore.
Fa quasi ridere, scritto così, l'amore di un ragazzino. Eppure noi eravamo destinati.
Come sempre (dovrei dire, com'è sempre stato da allora in poi) Veles ha scritto per me il ruolo del protagonista. Anzi, dell'eroe.
Abbiamo dipinto un sasso e io l'ho portato da lei, raccontando che era una stella caduta, trovata durante un viaggio sulle Dita dell'Alba.
Un pegno d'amore, tra Polabo e Vendeva.
Che sciocchezza.
Mentre lo dicevo, però, ci credevo. E con me ci hanno creduto tutti gli altri: quel folletto di Tawals, il serioso Kresnik (già allora si dava arie da politicante), persino Borevit il matto (che invece già allora suonava) e Svetovit.
Lui più di tutti ci teneva a Ziva, la proteggeva e l'aiutava a scappare di casa. Allora la madre era convinta che fosse malata e non la lasciava mai uscire. Aveva persino dei guardiani.
Siamo andati tutti insieme al pozzo senza fondo, quello che si diceva sbucasse dall'altra parte del mondo. Per rimandare la stella in cielo.
Sapevo che era tutta una fregatura, che mio fratello avrebbe spedito lì un guardiano in cambio di una ricompensa. Ma mentre accadeva, i miei occhi erano solo per Ziva e credevo davvero che saremmo rimasti lì insieme. Per sempre.
Non mi aspettavo che al pozzo arrivasse Veles, urlandoci di fuggire già per la collina. E quando non ho una parte scritta da lui, io mi blocco.
Così lei è scappata con gli altri... In bocca al guardiano naturalmente. Immagino che il piano di mio fratello fosse questo fin dall'inizio.

Jarilo

19 anni

Sei qui per Ziva. Vuoi parlare con te a quattrocchi, non t'interessa festeggiare tutti insieme.

Fascia nera portata intorno alla caviglia, come una palla al piede.

Non avevo ancora vent'anni, ma già mi chiedevo quanti ne avessi vissuti davvero.
Dopo quella prima truffa di sette anni prima, mio fratello aveva trovato la sua strada e il modo di liberarci per sempre dalle famiglie adottive. Avevamo preso il primo treno, per cominciare a girovagare non da casa a casa, ma da nazione in nazione. Soli contro il mondo, lui e io.
Non ho mai avuto la sensazione di averlo scelto. La verità è che per la maggior parte del tempo non pensavo nemmeno alla mia vita, perché non ero me stesso. Ero i personaggi scritti per me da mio fratello, mentre le persone tutto intorno erano comparse di una storia che sarebbe finita presto, una volta messe le mani su quello che volevamo. Intendiamoci, non mi sentivo in colpa verso le vittime dei nostri raggiri. Devo riconoscere a mio fratello che ha sempre fatto il possibile per accontentare tutti, fedele all'idea che non si può ingannare un uomo onesto e che la truffa perfetta è quella dove ciascuno ottiene quello che vuole. Lui ha sempre avuto un sacco di regole e una specie di morale. Io solo i suoi copioni.
Così un giorno ho provato a scappare dal mio burattinaio, per tornare da solo nell'ultimo posto che gli sarebbe mai interessato vedere.
Bocche dell'Autunno. Quella che, in qualche angolo della mia mente, chiamavo casa.
Volevo solo nascondermi, stare per conto mio e provare a scoprire qualcosa di me. Avrebbe dovuto essere tempo per pensare. Lo usai per bere.
Senza Veles, non avevo un piano.
Poi una sera incontrai Ziva, per strada, come se nulla fosse. Non era più reclusa in casa, anzi, stava per partire. Voleva studiare all'estero.
Mi chiese dei miei viaggi, del mondo, di me. Avevo sempre creduto che la magia del nostro primo incontro, da ragazzi, fosse stata soltanto una sceneggiatura di Veles. Il primo dei tanti legami fittizi che avrebbe scritto per me.
Invece quella chiacchierata aprì una crepa nella mia commiserazione. Forse c'era stato qualcosa di reale nella mia vita. Un momento davvero mio.
Prima di salutarmi, Ziva m'invitò alla festa per il suo addio a Bocche dell'Autunno. Mi disse di portare anche Veles, naturalmente, ma io speravo che fosse ancora lontano chilometri e chilometri.
Piuttosto non sapevo che accoglienza aspettarmi dai suoi amici. Per le strade c'erano troppi manifesti del Drago dell'Autunno per i miei gusti. Tawals era Polabo, certo, ma Svetovit no
e Kresnik aveva persino un fratello maggiore nel partito. In quanto a Borevit, una volta Veles mi aveva portato a un suo concerto, non ricordo nemmeno in che nazione. “Noi e lui siamo i più grandi artisti del nostro paese” mi disse.

Jarilo

26 anni

Vuoi evitare il conflitto. Smorzare le emozioni. Non provare niente.

Fascia nera portata al braccio, come un segno di lutto.

Veles che vuole tornare a Bocche. Assurdo. Doveva per forza esserci qualcosa sotto. Ma mi stava bene e ho seguito la corrente. Del resto lo facevo anche quando non ero d'accordo, perciò...
La guerra infuriava da due anni. Il Drago del Tramonto aveva preso il potere, facendo sparire i Polabi scomodi. E terrorizzando gli altri.
Non avrebbe dovuto esserci posto peggiore sulla faccia della terra per i famigerati Fratelli Polabi, premiata ditta di truffe e raggiri, eppure mio fratello non poteva rinunciare a quell'occasione di mostrarsi più furbo di tutti. Scrisse per me il ruolo di un industriale straniero di origine Vendeva, pronto a sostenere la causa del suo sangue. Non molto affascinante, forse, ma funzionava e teneva i miei pensieri lontani da Ziva. Era come andare al lavoro e perdersi nella routine, né più, né meno.
Le avevo mandato una lettera, mesi prima del nostro ritorno. Avevo sentito che non era mai partita, che un peggioramento nella malattia di sua madre l'aveva costretta a restare e così provai a scriverle. Avrei voluto consolarla, invece ero finito a parlare dei miei problemi.
A quei tempi più che mai mi sentivo un fantoccio nelle mani di Veles. Continuavo a volere qualcosa di mio, qualcosa di reale tra tutte le finzioni. Ma non sapevo da che parte cominciare per averlo.
Persino Ziva era una storia scritta da lui. Sapevo che non avrei mai trovato il coraggio di parlarle, se non fosse stato per quella prima truffa. L'affetto che sentivo di provare per lei era una cosa da romanzo, una sfumatura per fornire il protagonista di un lato malinconico.
Allora la pensavo così e, quando seppi che il funerale della madre di Ziva si sarebbe svolto mentre Veles e io eravamo a Bocche, decisi di seppellire anche i miei sentimenti nel feretro.
Mio fratello era contrario: si diceva che il cimitero Polabo (mai saputo che la madre fosse Polaba tra l'altro...) venisse preso di mira dai bombardieri del Drago, ma era una coincidenza troppo strana, un capitolo troppo suggestivo della mia storia perché potesse negarmelo.
Non venne tanta gente, anzi, c'eravamo solo noi. Borevit a suonare, ora che la musica non importava più a nessuno; Tawals a cercare di tenere in alto i cuori; Kresnik con le mostrine da funzionario del Drago e la faccia più preoccupata che gli abbia mai visto e poi Svetovit. Credo mi abbia sempre odiato.
E in quel momento, vedendolo segnato dalla vita da soldato al fronte, pensai che Ziva aveva davvero bisogno di un protettore come lui.
Che stronzo sono stato. Pensare a lei come a un uccellino in gabbia. Il peggiore degli insulti.

Jarilo

33 anni

Vuoi prendere il controllo della scena. Decidere come devono andare le cose.

Fascia bianca intorno al braccio destro. Nera intorno al sinistro.

Domani ce ne andremo da Bocche del Tramonto.
Forse per sempre. Forse non da soli.
Dalla parte opposta del paese, l'invasione straniera avanza troppo lentamente per sperare che ci liberi dalla piaga del Drago, della guerra, del terrore non solo per i Polabi.
E poi a Veles non piacerebbe se finisse così.
I fratelli Polabi devono cavalcare da soli verso il tramonto. Spero solo che abbia un buon piano.
Non che negli ultimi anni si sia risparmiato, facendomi cambiare più facce che calzini per beffare funzionari governativi e militari.
In fondo è facile fregare i corrotti, ma farla franca è un'altra storia. O la va o la spacca.
Veles mi ha detto soltanto che ci aggregheremo a Borevit. Io gli ho chiesto soltanto se ci sarà anche Ziva. Sapevo che avrebbe risposto di sì, altrimenti non avrei nemmeno posto la domanda. Non sarei stato al suo fianco. Non avrei preso in considerazione l'idea di andarmene.
Ho deciso che non me ne andrò senza di lei.
Anche se non abbiamo avuto il tempo di parlarne, anche se dovesse respingermi una volta restituita al mondo, lontano dalle mura
della sua casa. È mio sacro dovere liberarla.
Forse allora potrò dire di aver fatto davvero qualcosa, qualcosa di mio, qualcosa che sia reale... L'ho scritto così tante volte.
Non so se essere più preoccupato dai gendarmi di confine o da Veles. Ha l'aria riservata e tesa dell'artista che medita il suo capolavoro.
Non ci serve una grande uscita di scena, questo non deve essere il finale a sorpresa di un libro, ma un nuovo inizio per le nostre vite.
Mi chiedo dove siano gli altri.
In realtà non oso immaginare la sorte di Tawals, deportato al confine opposto del paese troppo tempo fa. Svetovit sarà ancora al fronte; immagino le preghiere di Ziva per lui. E Kresnik... Be', è difficile preoccuparsi troppo di un funzionario del Drago. Più facile auspicarsi che abbiano quello che si meritano.
Ho scritto questo diario soprattutto per ricordare com'eravamo da ragazzi. Com'erano le prime persone che mio fratello ha incluso in una delle sue trame per me. Forse le uniche in fondo a essere reali e non inventate da lui. La mia famiglia?
Voglio sopravvivere a questa guerra. Che ci voglia del sangue finto o del denaro vero, passeremo il confine e poi si vedrà.
Ho sprecato troppi anni ad aver paura di stare solo interpretando la parte del fratello fedele, dell'uomo innamorato, del Polabo malinconico. Forse dopotutto non c'è una vera differenza, forse in fondo la vita è questa.

Veles

15 anni

Entra a scena in corso. Occupati di chiudere la scena al momento giusto.

Fascia nera portata intorno al collo, come una sciarpa.

Stammi bene a sentire, diario. Perché questa ti piacerà da impazzire. Il mio fratellino Jari si è preso una cotta. Proprio così, te lo giuro!
Non volare troppo con l'immaginazione, però: non riesce nemmeno a rivolgerle la parola, ma adesso, ogni volta che torniamo da scuola, vuole sempre fare la strada più lunga. Quella che passa sotto la villa più grande delle Bocche del Tramonto.
E lì c'è la sua principessa nella torre, l'ho appena intravista dietro alle finestre. Ho scoperto che si chiama Ziva. Suona bene, no? Jarilo e Ziva.
I nuovi adottivi non sanno niente, figurati. Stiamo con loro da un paio di mesi e posso già dirti che non durerà nemmeno con questi. Averli tra i piedi è quasi peggio che stare all'orfanotrofio. Quasi.
Lui vorrebbe insegnarci a stare al mondo, lei è troppo... Quel ragazzo a scuola, mi pare si chiami Kresnik, direbbe borghese. Non ho ancora capito se è il tipo che darebbe a me dello schifoso Polabo, ma lo scopriremo presto.
Sì, perché il bello viene adesso. Ho un piano.
È stato come vedere il futuro nella mia testa e ora so come farlo avverare. La cosa migliore è che li farò vincere tutti. Sì, sì, adesso ti spiego.
Ziva non esce mai di casa. Me l'ha detto Tawals, quel ragazzetto Polabo amico di tutti. Certa gente la bocca non sa proprio tenerla chiusa.
In realtà Ziva di casa ogni tanto ci esce, sotto al naso dei guardiani messi lì dalla madre. Il padre è morto, credo. Chissenefrega comunque.
La fanno uscire Borevit, il ragazzo prodigio con il violino, e Svetovit, quello che sembra il capo di tutta la scuola. Con loro ci sono anche Kresnik e Tawals naturalmente... Altrimenti come lo saprei?
Comunque è inutile che stia a ripeterti tutto, ho già preparato uno schema. Suppongo sia una truffa in piena regola. Ma, se tutti ottengono quello che vogliono, che male c'è? Se c'è un dio da qualche parte, dovrebbe scriverlo così il destino della gente. Senza che ci debba mettere una pezza io.

CREIAMO UNA STELLA CADUTA!
Ci vuole un bel sasso di fiume
e la vernice zincante dell'adottivo.
* Deve sbrilluccicare tutta! *
* *

JARI PARLA CON LA SUA PRINCIPESSA. E GLI AMICI.
Le mostra la stella caduta, trovata sulle **Dita dell'Alba** durante i nostri viaggi.
Quanto sarebbe bello restituire al cielo questo pegno d'amore tra Polabo e Vendeva?

QUALCUNO FA IL PRIMO DELLA CLASSE.
Di sicuro qualcuno tirerà fuori la storia del pozzo senza fondo. Quello che se ci butti qualcosa dentro spunta dall'altra parte del mondo e finisce in cielo.
La sanno tutti, ma quando proporrà di buttarci la stella si sentirà un genio.

L'ALLEGRA BRIGATA VA AL POZZO.
Jari e Ziva liberano la stella.
Non è romantico?

IO MANDO UNO DEI GUARDIANI AL POZZO.
Dopo aver concordato giusta ricompensa.

JARI INCONTRA LA SUA BELLA
+ ZIVA VIVE UN'AVVENTURA
+ GLI AMICI FAN BELLA FIGURA

VINCONO TUTTI! =

e un po' di soldi per me

NOTA BENE: Il guardiano deve aspettare ai piedi della discesa.
Io vado ad avvertire Ziva che la stanno cercando, Jari si offrirà eroicamente di aiutarla a scappare.
Li manderò in bocca al guardiano, certo, ma lui avrà fatto un figurone.
JARI NON DEVE SAPERLO! Non sa mentire, deve credere di poterla salvare davvero.

Veles

22 anni

Devi portare in scena il conflitto. Attacca briga se c'è l'occasione giusta. Oppure creala.

Fascia nera portata sotto il mento, come un bandito.

Immagino che tu non abbia la più pallida idea del perché mio fratello se n'è andato, vero diario?
Persino tu, però, stupido ammasso di carta, devi esserti accorto della sua malinconia. Sono anni che va avanti così: ogni volta mi chiede di promettergli che sarà l'ultima volta, l'ultimo spettacolo insieme. Poi, quando comincia a interpretare la sua parte, ci prende gusto. Ma alla fine, il tempo di alzare i tacchi e cambiare nazione, e lui torna a struggersi.
Adesso questa fuga. Come se io non potessi immaginare dove sia andato. Come se, dopo averlo visto alzare un po' il gomito, non l'avessi mai sentito rimpiangere Bocche dell'Autunno.
Chissà poi cosa ci troverà. Certo, è la città che ha avuto l'indiscusso onore di ospitare la nostra prima truffa, ma da allora non abbiamo solo imparato a cavarcela da soli. Abbiamo preso in pugno il mondo e non c'è sensazione migliore di questa.
Peccato che a lui sembri non bastare.
Adesso dormo un po'. Il treno mi concilia il sonno.

Diario, sei ancora lì? Ti sei accorto che siamo alle Bocche da qualche giorno ormai? Bravo ragazzo!
Non ho ancora trovato Jari, ma manca poco.
Tawals lavora in un'osteria adesso e mi ha invitato alla festa d'addio per Ziva. Domani.
Sono curioso di scoprire se il mio fratellino ha riannodato il filo con lei. Scommetto di sì.
Tawals era incredibilmente felice di vedermi.
Dice che ha sentito parlare delle nostre losche imprese in giro per il mondo, che i fratelli Polabi sono l'orgoglio della nostra gente. Non posso dire che me ne freghi più di tanto, ma è gratificante.
Avrei preferito incontrare Borevit, magari sentirlo suonare di nuovo. È l'unico vero artista qui, oltre a Jarilo e me. Per questo lo prendono per pazzo.
Alla festa immagino ci saranno anche Svetovit e il fidato Kresnik. Non vorrei che questi due avessero preso troppo sul serio la storiella dell'orgoglio Vendevo... Se solo si azzardano a fare i prepotenti con Jari, resteranno senza denti per sorridere.

Veles

29 anni

Vuoi tenere un basso profilo, tenerti in disparte, parlare con una persona alla volta.

Fascia nera portata intorno ai fianchi, come una fascia da commendatore.

Lo so cosa pensi, diario: non si scherza con la guerra. Io, invece, mi prenderò gioco di lei.
Siamo tornati a Bocche dell'Autunno per danzare con gli alti papaveri dell'esercito Vendevo. E stavolta non mi frega niente che tutti ottengano quello che vogliono. Rigurgito d'orgoglio Polabo? Non credo.
I prepotenti non li ho mai sopportati.
Colpa di troppi padri adottivi con questo vizio?
Non si scherza con i traumi infantili, si sa.
Pensavo che il mio fratellino avrebbe fatto i salti di gioia per questo ritorno a casa, invece sembra più cupo che mai. Credo sospetti delle mie motivazioni, come se non sapesse che sarò morto prima di truffare lui. Cosa devo fare con Jari?
Nell'ultima truffa che ho scritto è magnifico, vedessi come veste i panni del capitano d'industria straniero che riscopre le sue radici Vendeve. Certo, ora che mezzo mondo preme al confine orientale per invaderli, quelli del Drago non vanno tanto per il sottile quando c'è la promessa di raccattare altre armi, ma ciò non toglie che dobbiamo restare concentrati, se vogliamo andarcene da qualche parte a brindare al partito con i suoi stessi soldi.
Il piano è complesso, non provo nemmeno a spiegartelo, ma il vero problema è la vicinanza a Ziva e agli altri. Le coperture si possono indossare e smettere, certo, ma non come un paio di calzini.
Io stesso ho rischiato, andando a trovare Tawals.
Dice che Kresnik ha fatto strada nel Drago (come fanno a essere ancora amici?), che Svetovit è al fronte (se non lui, chi altri potrebbe fare il bravo soldatino?) e che anche Borevit è qui. Suona sotto i bombardamenti. Dannato, meraviglioso pazzo.
Jari ha scoperto che Ziva non è mai partita, è rimasta incatenata alla malattia di sua madre.
Ora la vecchia è morta e lui vuole esserci al funerale. Al cimitero Polabo, dove i piloti del Drago giocano al tiro a segno. Che idiota.
Idioti tutti e due... Se solo potessi scrivere io la loro storia, anziché vederli girare in tondo così.

Veles

36 anni

Sei pronto al gran finale. Niente mezze misure, dev'essere una grande uscita di scena.

Fascia nera intorno al braccio destro. Bianca intorno al sinistro.

La guerra sembra decisa a prendersi la sua rivincita, mio caro, stupido, inutile, sciocco diario. Certo, dovrà darsi un bel po' da fare, visto che meniamo per il naso i suoi soldatini Vendevi da anni ormai, ma sta tenendo duro. Pensavo che sarebbe finita prima, devo ammetterlo.
Con la dannata coalizione internazionale ai confini orientali, non credevo che questi Draghi fossero così... Be' così... Assomigliano più a cagnacci. Di recente ho cambiato più passaporti che calzini. Nemmeno Jari sta gradendo la lunga permanenza a casa, l'aria è sempre più pesante e la sonnolenta Bocche del Tramonto si sta seriamente candidando al ruolo di ultimo caposaldo del governo vendevo.
Stasera vado da Borevit, dice che ha una lettera di Tawals per me. Proprio dal confine orientale, dove portavano i Polabi più rognosi. Se ha potuto scrivere, vuol dire che ce l'ha fatta ed è stato liberato dagli stranieri. Bravo ragazzo, Tawals.
Mi aveva quasi fatto preoccupare.

... Caro diario, non era una lettera quella.
Ha girato come una cartaccia nel vento, come immondizia. Ha viaggiato per anni, doveva arrivare a uno dei nostri nascondigli... Doveva avvertici e ora l'ha fatto. Tawals è morto.
Non c'è scritto, ma lo sento, nessuno scrive cose del genere se non vede in faccia la fine. Racconta cosa gli hanno fatto nei campi. Dice che non dobbiamo mai farci prendere, che io sono Polabo redivivo... Quante stronzate, pazzo amico mio.
Mi scrive che ha lasciato le sue memorie su un pezzo di carta igienica. Che ha lottato per averla. Chissà chi si è pulito il culo con le sue lacrime.
Basta perdere tempo a fregare i Vendevi, ce ne dobbiamo andare, devo portare via Jari. E Ziva.
E anche Borevit. Attraverseremo il confine e ce ne andremo da Bocche del Tramonto per sempre.
Non lascerò che la storia del mio fratellino finisca qui. E qualunque cosa accada, lieto fine o grande dramma, sarò io a scrivere la fine della mia.

Ziva

12 anni

Tu sei al centro della scena. All'inizio parla con tutti, poi cerca solo Jarilo.

Fascia bianca legata intorno a una gamba, come una catena.

Caro diario. Tu sì che mi capisci, chiuso tutto il tempo in un cassetto.

Ogni tanto, però, io ti faccio uscire e i miei amici fanno lo stesso con me.

Sotto il naso di mia madre e dei suoi guardiani.

Credono che io sia fragile come il cristallo, solo perché uno stupido dottore ha detto che sono allergica a... Be', a tutto! Ma non è vero.

È una specie di stupido scherzo. Vuoi sapere come faccio a saperlo?

Perché oggi ho rimesso una stella in cielo. Potrebbe farlo una ragazzina malata secondo te? Non ci credi? Allora stai a sentire.

Quando ho finito le lezioni del mattino, Svetovit è riuscito a farmi uscire. Non solo dalla casa, ma proprio dal giardino! Lui è grande e lo conosce bene, perché è suo padre a badare alle piante. Comunque era un sacco che non arrivavo così lontano e fuori c'erano tutti.

Borevit (senza violino però... Lui sì che è bravo, io più mi forzo e meno ci riesco. Avrei voluto sentirlo suonare ancora), Krasnic (sempre serio e pronto agli ordini di Svetovit) e Tawals (mi fa morire dalle risate).

Poi, però, è arrivato un altro ragazzo. Bello. Strano. Dolce.

Si chiama Jarilo e ha viaggiato fino alle Dita dell'Alba. Ci pensi?

All'altro capo del paese. È stato lì che ha trovato la stella caduta.

Me l'ha mostra, luccicante, bellissima. Proprio un pegno d'amore da Polabo e Vendeva, come dicono le leggende.

Allora Tawals ha avuto l'idea: perché non la buttiamo nel pozzo senza fondo, quello che rimanda le cose nel cielo dall'altra parte del mondo?

Una trovata FANTASTICA! Siamo andati al pozzo, tutti quanti, e Jarilo mi ha offerto la stella. Io l'ho preso per mano... Non so perché... E l'abbiamo liberata. Insieme. Lui sorrideva. E anche io.

Purtroppo è arrivato un altro ragazzo. Ha urlato che stava venendo uno dei guardiani di mia madre, ci ha detto di scappare. Io ho guardato Jarilo, volevo che andassimo via insieme... Ma non è successo.

E il guardiano ci ha presi subito. Credo abbiano punito Svetovit. Ancora.

Chissà quando rivedrò Jarilo?

Ziva

19 anni

Devi portare emotività nella scena. È un momento importante.

Fascia bianca intorno alle spalle, come uno scialle.

Caro diario. Il momento che abbiamo tanto atteso è arrivato.

Spiccheremo il volo. Nessuno può più fermarci.

Lontano dalla nostra casa prigione, lontano dalle angosce di mia madre, lontano dai dottori e dal rancore che provo per ciascuno di loro.

Non sono stata malata né più, né meno di chiunque altro, ma mi hanno costretto a vivere come un appestata per anni, fin dalla morte di mio padre. Lui non l'avrebbe mai permesso, ne sono sicura.

Per quanto ne so io, non sono allergica a niente. Non mi si è mai gonfiata la gola mangiando, né gli occhi aprendo una finestra. Non mi stupirebbe scoprire che in fin dei conti sono allergica soltanto al metallo degli aghi che usano per i loro stupidi test. Hanno finito d'infilzarmi, però.

Non ne voglio parlare più. La prossima settimana voliamo via.

Anche se a mia madre ho detto il contrario, non ho ancora deciso quali corsi seguirò all'estero. La verità è che voglio imparare tutto, perché ogni volta che vedo qualcuno che sa fare qualcosa il mio istinto è d'imitarlo.

Perché mai dovrei scegliere e specializzarmi in qualcosa?

È deciso, sarò la più grande chirurga-trapezista-violinista del mondo!

No, violinista è meglio di no: Bocche dell'Autunno dovrà accontentarsi di aver dato i natali al solo Borevit. Ho cercato di metterlo sotto torchio, per capire come sono gli altri paesi, ma con lui è tempo sprecato. Ovunque vada vive sempre e solo nella sua testa.

Però indovina chi ho incontrato per caso? Jarilo.

Te lo ricordi? Saranno anche passati sette anni, ma per me è come se fosse ieri. Ci siamo incrociati per strada (chissà quante occasioni ho perso, chiusa in casa...) e abbiamo cominciato a parlare e parlare.

Lui è appena tornato dopo aver girato mezzo mondo, eppure mi è parso malinconico. Così ho invitato lui e suo fratello Veles alla festa che Svetovit ha organizzato per salutarmi. Caro Svetovit... Mi mancherà.

Mi mancheranno anche Tawals e Kresnik certo, ma è giunto il momento di aprire le ali e saltare nel vuoto. Chissà dove mi porterà il vento.

Ziva

26 anni

La scena non è triste, ma amara. Vuoi coinvolgere tutti e renderli partecipi.

Fascia bianca intorno alla testa, come un velo.

Caro diario. Oggi seppelliremo mia madre. Provo un terribile sollievo. So che è una cosa vergognosa, ma una parte di me riesce solo a pensare che potrei partire domani, per riprendermi la mia vita con sette anni di ritardo. Credo sia la stessa parte di me che quando sente le sirene dei bombardamenti, la sera, mi suggerisce di tornare a dormire.

Bastano due anni di guerra per abituarsi?

Mi ripeto che mia madre non si è certo ammalata di proposito, per dispetto. Avrebbe fatto di tutto per impedirmi di andarmene, certo, ma non questo. Io ho assistito a ogni singolo attimo di sofferenza, i muri della villa non sembrano grondare altro ormai. Vorrei che fosse finita. Eppure non lo è. Sarò sola, non dovrò più badare a mia madre, ma resterò comunque prigioniera della mia casa. Niente cambia mai davvero.

L'ultima, sorprendente eredità di mia madre è stata la sua discendenza Polaba. Non me ne aveva mai parlato, ma del resto una volta significava ben poco farsi chiamare Polabo e Vendevo. Non come oggi.

È stato Kresnik a riferirmelo. L'hanno messo a spulciare tutti gli archivi sui quali il Drago del Tramonto ha messo le grinfie. Voleva mettermi in guardia, certo, ma sembrava più preoccupato lui di me. Non è fatto per la guerra, non è fatto per dare la caccia ai Polabi dissidenti. Teme che mi tolgano la villa, sbattendomi a vivere per strada. Quasi lo spero.

Svetovit, invece, è il ritratto dell'eroe Vendevo che si trova su tutti i manifesti. È al confine ora, mi scrive spesso. Dice che verrà per il funerale, dice che l'offensiva degli stranieri che vogliono mettere il naso nei nostri affari è quasi respinta. Non sono sicura che la sua vittoria sia la mia.

È strano non averlo intorno, comunque. Più spesso di tutti vedo Tawals. Sembra essersi preso la responsabilità di badare a tutti i Polabi delle Bocche e il mio quarto di sangue Polabo sembra bastare per lui.

Una volta ho ricevuto una lettera di Jarilo. Sembrava prigioniero di suo fratello Veles come io lo sono stata di mia madre. Prigioniero in giro per il mondo. Vorrei poterlo aiutare, ma non so nemmeno se ci rivedremo mai.

Ziva

33 anni

Lascia che ti credano ancora fragile. Poi usa la tua forza per risolvere i conflitti.

Fascia bianca legata in vita, come una cintura.

Caro diario, ho preso una decisione. La mia non è la storia di una ragazza miserabile, intrappolata in una casa che puzza di forniture mediche, che ha perso gran parte del proprio tempo dietro a una persona che a volte odiava e perderà il resto in un paese troppo stupido per vivere in pace. No.

La mia è la storia di una ragazza che può trovare infinita bellezza in ogni cosa, ogni piccola cosa. Anche in tempo di guerra, anche chiusa in casa o in un campo di deportazione, se serve. Questa è la decisione che ho preso.

Lascerò la villa, così quando un funzionario del Drago in alta uniforme vorrà recapitare sulla soglia l'ennesima minaccia di espropriarla non troverà nessuno a leggerla. Lascerò Bocche del Tramonto, finalmente.

Borevit mi ha chiesto di partire con lui, ha ottenuto un lasciapassare dalla filarmonica. Credo che il direttore abbia degli agganci molto importanti: ricordo che di tanto in tanto veniva anche a cena da mia madre. Com'è strano pensare a questa influenza da salotti dell'alta società, usata per mettere in salvo il folle violoncellista che suona sotto ai bombardamenti.

Che ci sia ancora nobiltà in questo mondo? Ma come potrebbe non esserci del resto? Ci sono cose che le bombe non possono seppellire.

Jarilo e suo fratello sono stati spesso in città, di recente. Li ho anche incontrati. Se solo Svetovit sapesse quanto spesso... Si preoccupa perché sono criminali ricercati, si dice truffatori. Devono aver fregato soldi anche all'esercito. Non riesco a non invidiarli, pensandoci.

Sì, li invidio, perché l'unico modo per non essere truffati è diventare truffatori. Truffare anche se stessi, convincersi che la propria vita non va sprecata. Immagino che Kresnik risponderebbe qualcosa di arguto, tipo che questo è l'inganno con cui si finisce per sprecare davvero i propri anni.

Ma piuttosto che impiegarli come lui, imitando scientificamente suo fratello, preferisco buttarli via senza pensare.

Non vedo Tawals da anni. Credo sia... Perduto. Era un caro amico.

Ci sono cose che non posso aggiustare, ma una almeno sì: troverò Jarilo e staremo insieme. Poi il resto si vedrà.

Borevit

13 anni

Non ti piace quando le voci si sovrappongono. Vuoi parlare con una persona per volta.

Fascia bianca legata intorno al polso. Scuoterla, come se desse fastidio.

La mattina ho mangiato avena e tre quattrini di mirtilli.
Dopo scuola, mi sono esercitato su quel passaggio del volo del calabrone, assai difficile. Continuo a pensare che il violino non sia il mio strumento. Umore buono, nonostante tutto.
Nel pomeriggio mi è venuto un capogiro che mi ha lasciato maldisposto, ma avevo promesso a Ziva di andare. Così ci sono andato.
I guardiani intorno alla sua casa sono stupidi. Svetovit, che è figlio di un giardiniere, li frega sempre. Mi piace Svetovit, perché non è di quelli che prendono in giro i matti. Sembra sempre guardarmi con rispetto, forse con paura. Dice che mi ha sentito suonare.
Kresnik invece non mi piace. Vuole fare l'imitazione di suo fratello maggiore, il politicante. E gli viene male.
Tutti a scuola pensano che Tawals sia simpatico. Io no. I buffoni non mi fanno ridere. Fanno tristezza.
Però questi sono i miei amici, immagino. Forse nemmeno loro sono giusti per me. Come il violino. Ci vuole tempo, per capire.
Dopo aver fatto scappare Ziva, non sapevamo che fare. Credo bighellonassimo. Poi è arrivato un ragazzo nuovo.
Aveva con sé un'autentica stella caduta. L'ho capito subito, io.
Allora Tawals ha tirato fuori la storia del pozzo senza fondo, quello che sbuca dall'altra parte del mondo e fa finire le cose che ci butti in cielo. Notevole, per un buffone.
Così siamo andati al pozzo, tutti insieme. Il ragazzo nuovo si chiama Jarilo e piace a Ziva. Non come le piaccio io, in maniera diversa.
È stato bello per un po'. Non mi girava nemmeno più la testa.
Avrei voluto avere il violino a portata di mano. Magari sarei riuscito a comporre una musica mia, per una volta.
Invece al pozzo ci ha raggiunto un altro ragazzo, nuovo anche lui, e ha cominciato a urlare che dovevamo andarcene, che arrivava uno dei guardiani di Ziva. Noi siamo corsi via ed è così che siamo finiti dritti tra le braccia di quello stupido guardiano.
Mi chiedo se Ziva scapperà mai da sua madre, che la crede sempre malata e così la fa ammalare di malinconia.
Mi chiedo se io scapperò mai alla mia musica. Ma la verità è che non voglio. Devo solo smetterla con il violino: più dicono che sono un violinista prodigio e più mi convinco che non fa per me.

Borevit

20 anni

Vai da un estremo all'altro. Stai per conto tuo, ma se ti cercano diventi subito euforico.

Fascia bianca legata intorno alla vita, penzolando come una coda.

La sera ho mangiato salsicce e otto quattrini di birra.
Bella festa, umore molto buono. Qualche giramento di capo, ma solo il giorno dopo. Smaltito dormendo per tornare in tournée.
La festa era per Ziva. Anche lei parte e va a studiare.
Non violino, per fortuna. Le sue mani non vanno bene.
Gli altri erano strani. Tutti quanti.
Ziva scappa dalla sua casa prigione, quindi capisco.
Anche Svetovit lo capisco, perché festeggiare il proprio cuore che si spezza non è facile. Mi ha parlato, dopo aver bevuto. So che è difficile, gli ho detto. Anche per me è stato difficile passare dal violino al violoncello, ma era la scelta giusta. Lo scopri sempre dopo.
Kresnik nascondeva qualcosa. Lui crede di essere duro, come una statua, come suo fratello grande. Non lo è. Nascondeva una notizia, qualcosa che voleva dire e non dire. Chissà perché.
Il posto della festa è l'osteria di Tawals. Di suo zio, in realtà.
Però lui si comporta sempre come fosse il padrone. Fa battute, scherza, crede di essere comico. Non è divertente, però.
Non c'è sempre qualcosa da ridere. Non c'è quasi mai.

Nell'ultima tournée sono stato male. La testa girava, ho bevuto per farla fermare. Poi sono uscito nel corridoio dell'albergo. In mutande.
L'hanno scritto su qualche giornale. Sono stato sospeso per un po'.
Ho dovuto scrivere scuse. Hanno detto che quando vado a suonare rappresento la nazione. Che devo essere responsabile.
Io voglio solo suonare. Per l'archetto e per il violoncello, per me e per la gente che sta a sentire. È così semplice.
A casa non c'è più molto di semplice. Polabo era il suono che richiamava un eroe. Ora è la nota stonata che insulta un vicino.
Non mi piace. Forse non tornerò più.
Ci sono tante filarmoniche al mondo. Un'altra per suonarci la trovo.
Veles dice che mi ha sentito suonare. Due anni fa, crede.
Me l'ha detto alla festa, ci è venuto insieme a suo fratello Jarilo.
Non proprio insieme. Dopo. Insomma, è complicato.
Loro sono Polabi giramondo. Suona bene. Allora io sono un Vendevo giramondo. Questo mi piace. Anche il violoncello mi piace.
È deciso: scriverò una canzone. Per tutti i miei amici.
Una per ciascuno. Così li potrà seguire ovunque.

Borevit

27 anni

Sei più tranquillo che mai. Assennato, ragionevole, padrone della situazione.

Fascia bianca attorcigliata intorno al braccio.

Stamane non ho mangiato. Né bevuto. Il cimitero aspetta.
Suonerò solo, nessun altro della filarmonica vuole farlo più.
Sulle tombe Polabe bombardano sempre, dicono. La guerra è una cosa seria, aggiungono. Trova il modo di scappare oltre confine, suggeriscono. A me sembrano tutte sciocchezze.
Pensano che io non veda i morti? Sanno quante corde ho cambiato in questi due anni di bombe? Senza più suonare all'estero, solo per i funerali. Nessun altro suona più ai funerali.
Forse a quelli dei Vendevi sì, non lo so. Qualcuno dice che sono un traditore. Per me un Polabo è detestabile quanto un Vendevo.
Non sono nemmeno bravo a distinguerli. Gli uni dagli altri.
Stavolta almeno conosco il defunto. È la madre di Ziva. Così so quali canzoni suonare per ricordarla, un'ultima volta. Sarà felice anche lei di essere morta, dopo tutta quella malattia. O forse voleva vedere la fine della guerra? C'è chi dice che non finirà mai.
Ora la villa è di Ziva. Non era quello che voleva, nessun carcerato vuole la prigione in eredità. Abbiamo festeggiato il suo addio, anni fa, ma non se ne è mai andata. Prima sua madre, poi la guerra.
Mi ha chiesto Tawals di suonare. L'avrei fatto comunque, certo.
Ma forse gli serve credere di aver fatto qualcosa. Come gli serve ridere. Si vedono pochi Polabi ridere, di questi tempi.
Non vedo Svetovit da mesi. Di sicuro ci sarà anche lui al funerale.
Anche se l'hanno mandato al fronte, al confine. Vicino e lontanissimo.
Secondo i manifesti combatte contro i nemici dello stato. Gli stranieri che dicono di volerci ridare la pace. Non stanno facendo un gran lavoro. Di sicuro vorranno qualcosa in cambio.
Forse Kresnik sa di più. Ma io non voglio chiedere. Solo suonare.
Al Drago del Tramonto non interessa la musica e a me non interessa lui. Finché le bombe cadono solo vicine va bene.
Ho sognato di Veles e Jarilo. Sono sicuro che stanno bene, lontani.
Come i defunti, felici e irraggiungibili. Spero non siano morti, però.
Ricordo la lettera di Veles. L'invito a venire a prendermi, per scappare. Vuole salvare la mia musica. È bello, ma sta bene qui.
Chissà se sanno del funerale. Se sì, Jarilo verrà. Per lei.
Sono criminali e sono Polabi. Da qualche parte c'è una bomba con il loro nome. Forse dovrei mangiare qualcosa. La testa gira e gira.

Borevit

34 anni

Vuoi solo che questo momento finisca. Metti fine alla scena, al momento giusto.

Fascia bianca davanti al viso, pronto a nasconderlo.

Stamane ho mangiato. Biscotti. Salsicce. Tutto, tutti i soldi che avevo in tasca. Ho bevuto vino. Mi sono stordito. Sì. Sì.
Ho anche una lettera in tasca. Un permesso speciale per andare via da qui. Per meriti artistici. Per la filarmonica. Veles mi ha detto di chiederla al direttore e io l'ho chiesta. Per quattro persone, perché io ho sempre bisogno di qualcuno che badi a me. Me l'hanno data per tre, non per quattro. Non capisco. Lo dirò a Veles, lui risolverà.
Con lui sto facendo uno scambio: una lettera per un altra lettera.
Un anno fa... No due. Non ricordo. Cosa volevo dire? Sì, ho dato a Veles la lettera di Tawals. Un uomo ne parlava, l'aveva trovata in un magazzino abbandonato... La tana dei fratelli Polabi. Una delle tante. Insomma, una lettera dai campi dove portano via i Polabi. Dall'altra parte del paese. Una lettera per Veles. Per dirgli di scappare, credo.
Allora Veles scappa e io con lui, con Jarilo, con Ziva. Quattro in tutto.
Attraverseremo il confine. Liscio come l'olio ha detto. Liscio come l'olio.
Proprio così. Ho spedito il violoncello. Lui starà bene, lui si salverà.
La mia musica può andare lontano lontano, anche senza di me.
Fa paura, ma è un bene. È giusto così.

Ho fatto un sogno. C'erano Kresnik e Svetovit. Un drago a due teste.
Svetovit era una testa e poi c'era anche un altro che non conosco.
Uno che sputava veleno. Kresnik la coda, come sempre.
Il drago sbatteva le ali, ali di pipistrello, di membrana, di cuoio, ali che schioccano. Ma ogni schiocco era una risata.
Risate come quelle di Tawals. Tawals che non ride più. Tawals che grida e muore. Lontano, senza funerale. Dicono che la guerra sta per finire, dicono che perderemo. Non oso sperarlo. A morte i Vendevi! A morte i Vendevi! E anche Borevit, se proprio dovete.
Sono stanco di bombe, degli scoppi che coprono tutto.
Non puoi suonare se non ti senti. Se non ti senti le mani, se vibra tutto e non solo le corde. Le corde del violino.
Volevo scrivere una canzone per tutti i miei amici.
Non l'ho mai fatto. Voglio passare il confine, fermarmi in un paese che non è il mio, stendermi su un letto straniero, in mutande.
E comporre una musica per Tawals.
Un requiem, un notturno, un semplice giro di Do. Gli piaceva ballare, ma io non sono capace e lui non può più.

COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE

LASCIAPASSARE

il cittadino Borevit

residente a Bocche del Tramonto

documento personale n. V.N. 9222

detentore di regolare dichiarazione di discendenza sottoscritta

è occupato stabilmente presso L'Orchestra Filarmonica Vendeva

Egli è autorizzato all'espatrio accompagnato da collaboratori nel numero di due.

L'ufficio dell'Alto Funzionario Vidovin

Vidovin

Tawals

14 anni

Introduci l'elemento comico nella scena. Far ridere gli altri è la tua vittoria.

Fascia nera, legata intorno alla fronte come un buffo soldato.

Se mi avessero detto che avrei scritto della mia vita, avrei riso. Ridevo sempre. Sembra tanto tempo fa.
Tawals il buffone. Quand'ero ragazzino mi sembrava quasi un onore. Sempre meglio che Tawals lo Sporco Polabo, dico io.
Erano davvero altri tempi. Tempi in cui si potevano rimettere le stelle in cielo. Lo giuro.
Andavo a scuola con Kresnik. Eravamo come pane e burro. Scommetto che se qualcuno glielo andasse a ricordare adesso, darebbe di matto. La verità, però, non si ammazza facile e non guarda in faccia a nessuno, Polabo o Vendevo.
C'erano anche Borevit, il cielo abbia in gloria quel pazzo, fottuto violinista, e il grande Svetovit. Il primo in tutto. Ogni stronzo del Drago del Tramonto pagherebbe per essere come lui. Scommetto che un paio se lo scoperebbero pure.
Ai tempi di sicuro non sapevamo cosa farci con una donna, ma credo che fossimo tutti un po' innamorati di Ziva.
La dolce e triste principessina nel suo castello, rinchiusa tra tutori e guardiani da una madre arpia. Irresistibile, no?
Dicevo sul serio, sulle stelle da rimettere in cielo. È successo.
È stata la prima volta che ho conosciuto i due fratelli.
Jarilo aveva anche allora quella sua aria triste: è bastato che saltasse fuori dal nulla, con in mano un sasso che spacciava per stella caduta, e Ziva è crollata ai suoi piedi.
Avrei giurato che a Svetovit si sarebbero spezzati i denti, a forza di digrignarli. Comunque a me fregava solo della stella e, avendo sentito la storia di un pozzo senza fondo dove se cadevi finivi in cielo (in realtà anni dopo avrei scoperto che si era solo prosciugato. Anche le leggende muoiono, dopotutto), proposi a tutti di andarci subito.
Avremmo restituito a Polabo il pegno d'amore che aveva gettato a Vendeva, in modo che potesse avere un pezzetto di lei. Mi sembra che Jarilo la mise giù così.
Peccato fosse tutta una fregatura orchestrata da suo fratello Veles. Si era messo d'accordo con uno dei guardiani di Ziva, facendosi pagare per dirgli dove venirci a prendere.
Il farabutto ha anche fatto finta di correre ad avvisarci, indicandoci la direzione dove scappare per farci finire dritti dritti in trappola. Veles è sempre stato un tipo in gamba.
Il giorno in cui verrò a sapere che anche lui è stato deportato, la causa dei Polabi sarà veramente persa.
Fino ad allora per me il Drago del Tramonto può anche andare a farsi fottere. Fosse l'ultima cosa che scrivo.

Tawals

21 anni

Sei a casa tua. Tieni sotto controllo la scena e concludila nel momento giusto.

Fascia nera, legata intorno a un polso per giochicchiarci.

Esiste un'idea più stupida di una festa d'addio? Allora ci sembrò geniale, suppongo. Ora mi basterebbe un sorso di vino, senza nemmeno una ragione per brindare.
Ziva stava per andarsene. Con la maggiore età aveva scoperto di non essere fatta di cristallo, come dicevano i medici.
Sua madre non poteva più trattenerla.
Sono stato contento per lei, fin dal primo momento. Anche perché io ero l'unico Polabo della compagnia e non potevo non accorgermi di quanto cominciasse a puzzare la nostra città. Puzza di rancore, paura e prepotenza.
Così come le signore per bene di Bocche dell'Autunno indossavano le stesse scarpe di quelle della capitale, solo con una stagione di ritardo, così i Vendevi più bastardi della nostra provincia avevano imparato la lezione del Drago.
Lavoravo nell'osteria di mio zio, allora, e nel giro di pochi mesi l'avevo vista spopolarsi. Per non parlare delle finestre spaccate a qualche vigliacco di notte. Stronzi.
Comunque, quando Svetovit ha sfoderato l'idea di una festa per salutare Ziva, è stato facile convincerlo a organizzarla da mio zio. Il ragazzo aveva il cuore talmente spezzato che non bastava il suo orgoglio per nascondere tutte le crepe.
È stata una bella festa. A dimostrazione che da una pessima idea può sempre sbocciare qualcosa di magnifico.
O forse dimostra solo che adesso la vorrei eccome, una festa d'addio. Ma non una dove si ride e si balla, chi l'ha detto che bisogna ridere per stare bene? In effetti potrei averlo detto e ripetuto io stesso, quand'ero ragazzo.
Se muoio, voglio una festa d'addio dove tutti piangono e si disperano. Urlando che tipo spiritoso fosse Tawals, che persona in gamba, che cuore nobile e onesto!
Voglio che ci suoni Borevit. Quando quel maledetto pazzo prende l'archetto, tutti gli occhi diventano lucidi. E poi se solo apre la bocca fa più ridere di me. Fuori di testa.
Voglio anche Veles. L'ho invitato io, alla festa d'addio di Ziva. L'ho trovato per caso, di ritorno a Bocche dopo un sacco di anni. Mi ha raccontato che andava in giro per il mondo a fregare la gente, come la fottuta incarnazione di Polabo!
Se rinasco, giuro che voglio rinascere Veles. Giuro.
Invece non voglio Kresnik. Bastardo succhiacazzi, eri il mio migliore amico e scommetto che già allora... Non importa.
Alla mia festa d'addio non ci sarai e di certo non ci rivedremo nemmeno all'inferno. Perché sarò io a non esserci.

Tawals

28 anni

Devi portare in gioco il conflitto. Le tue battute sono taglienti, la tua pazienza prosciugata.

Fascia nera, legata intorno al braccio in segno di lutto.

Stanotte ho sognato un funerale. Anzi, l'ho ricordato.
Di sicuro io non l'avrò. Poco male, li ho sempre trovati deprimenti. Mi mancherà solo la musica di Borevit.
Suonava lui, al funerale della madre di Ziva. L'abbiamo seppellita nel cimitero Polabo, il secondo anno di guerra.
Chi l'avrebbe mai detto che una gran dama del suo calibro fosse in realtà di sangue Polabo? Chissà che sorpresa per quegli stronzi del Drago, quando l'hanno scoperto nei loro fottuti archivi. Buon per Ziva che non sia saltato fuori subito, perché i Polabi ricchi sono stati i primi a crepare.
Poveri o ricchi, qui al confino siamo tutti uguali comunque. Uguali alle bestie, uguali agli schiavi. Sono così stanco.
Non so perché spreco tutte queste energie per scrivere, mi dà conforto e non so perché. Non è che ci sia granché di nobile, in uno scheletro umano che butta giù zampe di gallina sulla carta igienica... Il supporto perfetto per le mie memorie.
Ma per la lettera a Veles ho trovato della carta vera, scambiando l'ultimo sorso di liquore fermentato nel buco sotto le sbarre con un foglio d'agenda. Sono uno schifo d'uomo d'affari, vero? Però qualcuno deve sapere che inferno è qui. E tanto vale dirlo a un Polabo che potrebbe avere la cattiva idea di rientrare in patria e farsi ingabbiare.
Devo solo sperare che quel medico Vendevo con gli occhi gentili sia di parola, e lasci la lettera al nascondiglio dei fratelli quando torna a casa. Casa... Cazzo. Come suona bene.
Dicevo del mio sogno. È importante annotarsi le cose, so che Borevit si segna tutto quello che mangia. E lui è un genio, no? Bene, ero al funerale della madre di Ziva e nel segno venivano davvero i bombardieri, come temeva Kresnik.
Avrei preferito crepare così, anziché passare questi ultimi anni al confino. Sì, gli ultimi, perché non m'illudo più di tornare. La guerra non finirà mai, per me. Gli stranieri che vogliono tanto salvare noi Polabi ci metteranno troppo ad ammazzare tutti i Vendevi... Sì, tutti, anche Svetovit e Kresnik.
Il grande eroe di guerra e il mio stronzo di migliore amico.
Volevo solo vivere, io Versare da bere alla gente, andare in giro per il mondo con Veles e Jarilo, sentire Borevit suonare, veder sorridere Ziva. Solo vivere.
Invece il Drago si è mangiato tutto quanto. Non so neanche perché. Mi hanno arrestato perché nascondevo la gente in locanda? O perché ho fatto una battuta scadente al Vendevo sbagliato? Si fottano. Ormai non sento più niente.

Vidovin

39 anni

Devi portare il conflitto all'estremo. Sei l'antagonista, costringi gli altri a scelte difficili.

Fascia bianca legata intorno al braccio, come un soldato.

21 settembre, Bocche del Tramonto.

Ho completato il mio trasferimento al confine opposto del paese. Come da direttive, ho consegnato alla sede locale del Drago copia della mia relazione sui campi di deportazione alle Pendici dell'Alba. I registri possono essere aggiornati con il decesso, nell'ultimo anno, di ventisei deportati Polabi originari delle Bocche, tra i quali il noto agitatore Tawals. Ho visto io stesso il suo cadavere. Dopo la caduta di tutti i campi di confino in mani nemiche, ritengo che i documenti in mio possesso siano gli unici ancora disponibili.
Ho richiamato dal fronte il soldato Svetovit, in modo che possa coadiuvarmi, insieme al funzionario Kresnik, mio fratello, nel compito di dare un giro di vite ai controlli sul confine occidentale. La popolazione di Bocche del Tramonto e dell'intera regione è atterrita, l'invasine a oriente spinge i meno saldi nei principi a considerare l'espatrio con viltà.
Ho già avuto modo di constatare il lassismo delle nostre truppe ai presidi: sono per lo più d'imboscati che si sono fatti assegnare ai controlli di confine per evitare il fronte.
Tutto questo cambierà. Il partito ha la mia parola d'onore. Sono cresciuto a Bocche e ne conosco i Vendevi. Devono solo capire quanto sia necessaria la loro collaborazione, affinché il veliero della Causa non affondi al primo scoglio. E in quanto ai Polabi rimasti, intendo mettere in chiaro che stavolta nessun topo abbandonerà la nave.

Ho osservato a lungo questa gente, come supervisore ai campi di deportazione. Conosco tutti i loro trucchi e so dove colpirli. I famigerati fratelli Polabi, criminali e truffatori della peggior specie, rappresentano un modello per i loro pari. Ne parlano come fossero eroi.
La polizia locale li ha avvistati in città di recente e tra le richieste di permesso per l'espatrio ho notato quella della filarmonica per il famigerato violinista sotto le bombe.
I contatti di questo Borevit con i fratelli Polabi mi sono stati confermati dal funzionario Kresnik. Pertanto ho avallato il lasciapassare, ma per tre persone anziché le quattro richieste. Sebbene non m'illuda che basti a vanificare i loro propositi, ho ragione di sospettare che la quarta persona coinvolta potesse essere la signorina Ziva. Mio fratello sostiene che abbia ospitato spesso i fratelli Polabi, ma il soldato Svetovit nega nella maniera più assoluta. Per riguardo verso un eroe di guerra e in memoria del padre della sospettata, di certo ignaro di aver sposato una sgualdrina mezza Polaba, intendo riportare la ragazza sulla retta via separandola dai reprobi.
In ogni caso il funzionario Kresnik e il soldato Svetovit conoscono bene le facce dei fratelli Polabi, fin dall'infanzia, e mi confermeranno se sono loro ad accompagnare Borevit.
Ai Padri piacendo, saremo a un tempo gendarmi, giuria e plotone d'esecuzione. Laveremo la macchia dei criminali che ci rendono zimbelli di fronte al mondo e inaridiremo la vena rivoltosa degli agitatori Polabi. Per la vittoria.

Kresnik

14 anni

Rovina l'incanto. Le fiabe sono solo fiabe, gli altri devono decidersi a crescere.

Fascia bianca portata intorno al braccio, con aria militaresca.

Fratello, qui le cose vanno come sempre. Come invidio le tue avventure nella capitale!
Quando sei tu a scrivermi mi racconti del Drago, della vostra lotta per tutti noi Vendevi, mentre io... Be', io sono sempre qui, alle Bocche, al confine dimenticato da tutti.
So che non ti piace che ti parli di lui, ma se non fosse per il mio amico Polabo, Tawals, il tempo non passerebbe mai.
Qui la gente è così stupida, non importa niente a nessuno del nostro avvenire. Si guarda solo al presente, alle piccole cose.
Non volevo lamentarmi con te, che hai tanti pensieri importanti, ma credo di non piacere gli altri ragazzi a scuola. Non sono un capo come te. Non ancora almeno.
Gli altri ridono dei miei discorsi, dicono che ti faccio il verso. Tawals è l'unico che fa ridere me, invece. E anche tu dici che i Polabi hanno la parlantina sciolta, no?
Lui non mi ingannerebbe mai, però. Me ne accorgerei.
È un buon amico per me.
Se non fosse per lui, dubito che qualcuno mi inviterebbe ai ritrovi con Ziva. So che mi hai detto che sua madre è una persona importante e non dobbiamo farla arrabbiare, ma quella povera ragazza è sempre sola in casa. Non viene nemmeno a scuola. Ha dei tutori e dei guardiani.
Di sicuro a Borevit, quello che ha vinto la gara di violino, non piaccio. Ma lui è mezzo matto, lo dicono tutti.
Invece ho seguito il tuo consiglio e credo che Svetovit e io diventeremo amici. Serve solo un po' di tempo, sai, perché a scuola tutti cercano la sua compagnia. È proprio il migliore.
Devo confessarti una cosa: a mamma e papà non l'ho detto, si preoccuperebbero, ma io credo che questa storia ti piacerà.
Ieri, mentre stavo con Tawals e gli altri, è arrivato un ragazzo nuovo. Ha detto di chiamarsi Jarilo e di aver viaggiato tanto. Ci ha parlato delle Dita dell'Alba, mostrandoci una stella caduta che aveva trovato lassù. Dovevi vedere come brillava!
Allora Tawals ha detto che potevamo restituire quel pegno da Polabo a Vendeva, bastava gettarlo nel pozzo senza fondo che sbuca dall'altra parte della terra e scaglia le cose in cielo.
Non penso che Ziva fosse mai stata tanto lontano, ma la proteggevamo noi. È stato... Diverso, dalla noia di sempre.
Dopo che abbiamo gettato la stella, un altro ragazzo sconosciuto è corso da noi per avvertirci che stavano arrivando i guardiani di Ziva. Nel trambusto siamo fuggiti tutti, tranne i due ragazzi nuovi. Ma siamo finiti dritti tra le braccia del guardiano.
Credi che i due nuovi ci abbiano tirato un brutto tiro?
Ho scoperto che si chiamano Veles e Jarilo. Sono fratelli.
Polabi forse, non lo so ancora con certezza.
Se ci hanno preso in giro, aiuterò Svetovit a fargliela pagare.
Oggi a scuola camminava gobbo, per le cinghiate del padre.

Kresnik

21 anni

Coinvolgi tutti nella scena. Vuoi evitare che qualcuno si isoli.

Fascia bianca portata intorno alle spalle, come un asciugamano.

Fratello, ho già il biglietto in tasca. Ci rivedremo finalmente.
Oggi si festeggia! Tutti insieme all'osteria del centro.
Anche Ziva, ci puoi credere? Ormai non è più malata ed è grande abbastanza per fare quello che vuole. Se ne andrà all'estero credo, a studiare. Non so bene cosa.
Svetovit ha organizzato questa festa soprattutto per lei.
Ci sarà tutta la banda. Tawals, naturalmente, e anche Borevit.
Quando penso che quel matto è l'unico di noi ad aver girato il mondo, capisco che la vita è troppo strana.
Ora, però, la capitale mi aspetta e non invidio più nessuno.
Nemmeno te, fratello. Farai bene a stare attento, perché la mia ascesa nel Drago sarà talmente veloce che si dimenticheranno tutti di te! Dai, lo so che dovrò farmi la gavetta, ma tu stesso mi dici che adesso che le cose cominciano ad andare bene ci vogliono giovani volenterosi. Non ti ringrazierò mai abbastanza, per avermi fatto chiamare.
Non ho ancora detto agli altri che me ne vado per sempre, non solo per farti una visita. Non so perché. Anzi, lo so.
Tawals non capirebbe. È difficile spiegare ai Polabi che non è colpa del Drago se tanti di loro sono delle canaglie.
Lui è un bravo ragazzo, gran lavoratore, sempre sorridente, ma avrà pur sentito parlare dei fratelli Polabi, dico io? Diamine, hanno cominciato con noi quei due truffatori!
Jarilo e Veles, lestofanti da due soldi che insozzano il nome della nostra nazione! Una volta ho letto su un giornale che Borevit, dopo un concerto, se n'è andato in giro in mutande per l'albergo, spalancando le finestre e mettendosi a urlare.
Ma almeno quando è tornato a casa l'hanno escluso dalla Filarmonica per mesi e ha dovuto scrivere una lettera di scuse!
Questi due invece chi sono? Chi li ha mai più rivisti?
Forse sarebbe stato meglio che tu non mi avessi parlato di loro, spedendomi copia dei resoconti dei tuoi agganci all'estero.
Almeno li avrei dimenticati e basta.
Invece ogni tanto ci penso e mi va il sangue agli occhi!
Comunque stasera non voglio pensare a niente, solo svuotare ogni boccale che mi capita a tiro e festeggiare.

P.s. Non mi sono dimenticato della tua richiesta e continuerò a chiedere a Svetovit di venire alla capitale per unirsi a noi.
Dubito possa venire con me adesso, perché dalla morte di suo padre la manutenzione della villa della madre di Ziva è tutta in mano a lui. Ma che lei se ne vada è una buona notizia.
Le è molto affezionato e più che il lavoro sono convinto che sia questa amicizia a trattenerlo.
Lasciami ancora un po' di tempo e vedrai. Gli scriverò, se necessario. Gli manderò delle foto.
Riuscirò a fargli capire che il Drago ha bisogno di uomini come lui. Veri vendevi dal cuore limpido e forte.

Kresnik

28 anni

Sei preoccupato. Contagia tutti con la tensione e concludi la scena al momento giusto.

Fascia bianca che spunta dalla tasca, come un lungo fazzoletto.

Fratello, te lo chiedo per favore. Non lasciare che succeda qualcosa ai miei amici. E a me. Niente e nessuno può dissuadere Ziva dal seppellire la madre nel cimitero Polabo: ha rinunciato ai suoi sogni per stare accanto a quella vecchia, durante tutta la malattia, e ora vuole farla finita così.
Io le starò accanto e, se i bombardieri di divertiranno ancora a giocare al tiro a segno, stavolta salterò in aria anch'io.
Sai bene come questo genere d'azione sia detestabile e ci metta in cattiva luce agli occhi dell'opinione internazionale. L'eccesso di zelo non è una scusa: le ali del Drago devono essere all'altezza dei discorsi pronunciati dalla sua testa.
È necessario tornare allo spirito del primo anno di rivoluzione. Dobbiamo essere chirurghi, non macellai, e rimuovere soltanto i notabili Polabi che hanno messo in ginocchio il nostro paese, con la loro avidità e corruzione. Tra i Polabi c'è anche tanta brava gente, come il mio amico Tawals: tu l'hai visto ragazzino, spensierato e sciocco, ma adesso è un punto di riferimento per tutta Bocche dell'Autunno. Tiene unita la sua gente, senza alcun intento sedizioso. Vuoi credere a me, che lo conosco da una vita, o ai rapporti di qualche agente in borghese che alza il gomito e si diverte a pestare i Polabi?
E in quanto a questo funerale, sono stato io a dire a Ziva che la madre di sua madre in realtà era Polaba. La sua famiglia l'aveva tenuto nascosto, è emerso solo dai nostri archivi.
Se ora la vuole seppellire lì, è soltanto colpa mia.
Non ci sarà nessun altro, solo noi tre e il soldato Svetovit.
O dovrei dire "l'eroe del confine" Svetovit? Ha ottenuto una licenza, sì, e non siamo nemmeno certi che verrà davvero Borevit a suonare. E poi quello è un pazzo, lasciamo che siano i Polabi a farne leggenda perché rischia la pelle suonando tra le rovine e sotto i bombardamenti, ma non noi Vendevi.
Se diamo a lui del folle, è perché la nostra gente è per natura razionale e, ragionando, devi convenire con me sul fatto che un'azione ufficiale sarebbe sproporzionata per interrompere una cerimonia privata. Perciò fai girare una diffida tra i militari e manda al diavolo gli altri. Tanto ci sono già io come rappresentante del Drago sul posto, no?
Piuttosto concentriamoci sui criminali che macchiano la reputazione Vendeva nel mondo. Non importa se Veles e Jarilo vengono soprannominati "i fratelli Polabi": all'estero la gente comune ignora la differenza tra Vendevi e Polabi, mentre gli intellettuali dipingono loro come le povere vittime e noi come gli oppressori sanguinari. Sai che è così.
Altrimenti non staremmo respingendo da un anno forze straniere ai confini. Certo, nascondono i loro interessi dietro al soccorso ai Polabi, ma ciò non toglie che la fine della guerra e il compimento della rivoluzione continuano a sfuggirci.
Ora ti saluto. Vado a seppellire un'anziana signora.

Kresnik

35 anni

Sei il mediatore tra Vidovin e Svetovit. Prendili in disparte, parla con ciascuno a quattrocchi.

Fascia bianca portata intorno al braccio, stavolta come un vero soldato.

Fratello, questa è la lettera delle mie dimissioni.
La leggerai dopo che ti avrò aiutato a catturare i Fratelli Polabi: al posto delle menzioni d'onore e dell'avanzamento che mi hai promesso, voglio solo che accetti la mia decisione.
So che mi considerai un vigliacco, so che lo fare tutti nel partito, ma sai bene quanto me che il nostro paese è destinato a cadere in mano nemica, fino all'ultimo palmo di terra.
E chiunque abbia mai avuto a che fare con il Drago verrà perseguitato, non m'illudo certo di fare eccezione.
Abbiamo condiviso un grande sogno e detesto dovermi svegliare, ma la verità è che da quando è stato deportato Tawals non riesco più a dormire bene. Ti chiedo scusa.
Tu ami ripetere che i Polabi sono vermi. Ebbene il volto di uno di loro continua a perseguitarmi e consuma la torre della mia convinzione. Era il mio migliore amico e ora non sono nemmeno capace di trovare il suo nome nei miei preziosi registri, per capire che fine abbia fatto. Sento di averlo tradito.
Sei sempre stato il mio eroe, fratello. Persino quando ti hanno assegnato il compito di supervisore ai campi di deportazione, ho stappato una bottiglia pregiata per festeggiare. Allora credevo che saresti stato pronto a correggere gli errori e salvare una brava persona come Tawals, oggi mi risulta più facile immaginarti sorridere mentre lo guardi morire.
La verità, Vidovin, è che ho imparato a temerti.
Sentirti parlare dei Fratelli Polabi è come vedere un cacciatore che lustra il fucile. Per questo, anche a costo di minare la tua di convinzione, il funzionario Kresnik (so che mi chiami così di fronte ai tuoi superiori) deve fare un'ultima volta rapporto.
Jarilo non è Polabo. Lui e Veles non sono davvero fratelli di sangue, si sono trovati all'orfanotrofio. Non ho idea se loro lo sappiano, è l'ultima rivelazione dei miei dannati archivi.
Invece so cosa vuoi fare tu, fratello. Abbattere il simbolo dei Fratelli Polabi, punirli per essersi presi gioco di noi e dare l'esempio. Io condivido il tuo proposito, ma, se dovesse trapelare che Jarilo è Vendevo, questo non incrinerebbe l'immagine di probità del nostro popolo agli occhi del mondo? Non è forse meglio lasciarli andare e dimenticarcene per sempre?
Per la mia fede comunque è troppo tardi. Ti vorrò sempre bene fratello, ma, da quando sei tornato, c'è qualcosa nei tuoi occhi che mi disgusta. Forse è il mio riflesso e ho schifo di te perché ho schifo di me stesso, del mio sangue, del mio popolo. Eppure vedendo Svetovit penso che avrei voluto lui come fratello.
Ricordando Ziva la chiamo sorella. Forse mi sarei potuto abituare persino a Borevit. Non so più che cosa scrivo.
Erano loro la mia famiglia e pensavo che il Drago avrebbe custodito il futuro di tutti noi. Invece dove siamo ora?
Nove anni di guerra. È troppo, almeno per me.
Un ultimo compito e mi verserò del vino. Aspettando la fine.

Svetovit

16 anni

Vuoi prendere il controllo della situazione. Non l'avrai, ma non ti arrendere.

Fascia bianca legata in vita, come una fusciacca.

Le memorie di un uomo sono buone per prendere polvere. Il passato è passato.
L'ho sentito dire a mio padre, invidioso di qualche grande uomo. Lui non è mai stato grande e non solo perché è nato giardiniere per morire giardiniere.
Mi è sempre piaciuto il suo lavoro, dopotutto mi ha fatto conoscere Ziva. Sono cresciuto nella casa del custode, nel parco della villa di sua madre. Il padre di Ziva morì che ero piccolo. Se batto queste parole a macchina è per lei. Per la speranza che prima o poi possa leggerle, sebbene io non possa consegnargliele. Non saprei come fare.
Ero il migliore a scuola, nello studio e nello sport, figlio obbediente di un padre a cui non sembrava importare mai nulla. Lui ci metteva tutti i soldi che riusciva a guadagnare e tanto bastava.
C'erano momenti, però, in cui riuscivo a sentirmi davvero fiero di me stesso: ogni volta che aiutavo Ziva a eludere i guardiani della madre che la voleva costretta in casa. Io scappavo da tutto insieme a lei. Anche se mio padre diceva che era malata, io sapevo che non c'era niente di sbagliato in Ziva.
Io ero il suo amico, il suo protettore. L'unico sempre a sua disposizione, a ogni ora, per qualunque cosa.
Lei per me era un sogno. Poteva finire in qualunque momento, ma sapevo che sarei tornato a cercarla.
Magari Borevit la ispirava, con il suo caratteraccio e il talento per il violino; forse Tawals la faceva ridere, con i suoi scherzi da Polabo; di certo Kresnik discuteva con lei a suon di paroloni... Ma ero io a renderla libera, quando la gabbia stringeva troppo.
Ero il più grande e mi prendevo cura di tutti loro. Nulla, però, mi aveva preparato a quei due fratelli Polabi. La prima volta che vidi Jarilo ci raccontò di aver trovato una stella caduta. Ziva era deliziata e andammo tutti a un pozzo, per gettarci dentro quella pietra luccicante. Non ricordo il motivo. Come al solito, volevo che lei avesse quello che desiderava. Ero anche preoccupato, però, perché Ziva non si era mai spinta così lontano e quel ragazzo nuovo non mi piaceva affatto. Avevo l'impressione che recitasse.
Infatti mentre eravamo al pozzo è saltato fuori anche l'altro fratello, Veles, urlandoci di scappare perché stava arrivando uno dei guardiani della villa. Finimmo dritti dritti tra le sue braccia, come se fosse stato tutto programmato. Un classico trucco Polabo?
Mio padre usò la cinghia, quella volta.
Non ha mai capito che era più facile staccarmi la pelle dalla schiena che gli occhi da Ziva.
Essere al suo servizio è sempre stato il mio modo di essere libero, il tesoro che nessuno avrebbe mai potuto portarmi via. La mia insospettabile felicità.

Svetovit

23 anni

Porta il conflitto in gioco. Lotta con te stesso, con gli altri, sfogati se puoi.

Fascia bianca stretta in mano, come uno strofinaccio.

Potresti avere il mondo in mano, dicevano. Ma le mie mani erano solo sporche di terra.
Dopo la morte di mio padre, avevo cominciato a occuparmi di tutto alla villa di Ziva. Dal giardino alle riparazioni. Sentivo di essere al mio posto.
Gli altri non capivano. Kresnik continuava a chiedermi di andare a parlare con suo fratello, nella capitale, per arruolarmi nel Drago del Tramonto.
Lo diceva per me, perché mi ha sempre ammirato ed era convinto che stessi sprecando il mio tempo, ma la politica non mi è mai interessata.
Come se avesse aspettato solo la maggiore età, anche Ziva era pronta a mettere in pratica i suoi progetti per il futuro. Lontana da Bocche dell'Autunno. Inebriata dalle promesse di libertà e dalle cartoline di paesi stranieri, non capiva quanto fosse doloroso per me starla a sentire. Non capiva che io non avevo programmi, o prospettive, perché mi ero illuso di poter passare tutta la mia vita a vegliare su di lei.
Non c'era nient'altro che mi sembrasse valere la pena.
E ora lei stava per andarsene. Senza guardarsi indietro nemmeno per un attimo. Di certo non per me.
Una sera, ubriaco, ne parlai con Borevit. Anche se mi ascoltò paziente, non mi fu molto d'aiuto, perché cominciò a cianciare del coraggio che gli aveva richiesto passare dal violino al violoncello.
Decisi che avevo toccato il fondo, che dovevo smetterla di piagnucolare e comportarmi da uomo.
Così organizzai una festa d'addio per Ziva, nell'osteria dove lavorava Tawals. L'unico che sarebbe rimasto sempre a Bocche dell'Autunno, oltre a me.
Io ero perfettamente consapevole che sarebbe stato l'ultimo momento felice della banda, tutti insieme.
Lei, però, invitò Jarilo, sbucato fuori da chissà dove.
Non ho mai avuto niente contro i Polabi, ma in quel momento, per la prima volta, desiderai ammazzarne uno.
Ziva pendeva dalle sue labbra e lui non ne gioiva nemmeno, perso com'era nella sua posa da damerino annoiato dal mondo che ha già girato in lungo e in largo. Io non mi sono mai azzardato a chiedere Ziva per me. Non sono all'altezza e lo so. Forse fatico a immaginare l'uomo giusto per lei, ma di certo non poteva essere quello smidollato che senza l'aiuto del fratello non riesce nemmeno a pisciare diritto.
Sì, perché Veles non era semplicemente il maggiore. Era il capo, il prestigiatore che tiene in mano il cilindro e annuncia il trucco con voce suadente.
Jarilo invece era il coniglio, nient'altro che un inganno, una menzogna su due gambe. E io non avevo idea di come smascherarlo, senza correre il rischio di rovinare la festa a tutti quanti.
Senza avere la certezza di perdere Ziva per sempre.

Svetovit

30 anni

Ricomponi gli attriti. Passa sopra ai torti. Questo momento merita rispetto.

Fascia bianca legata intorno a una gamba, come per fasciare una ferita.

Credevo non potessero costringermi a combattere.
Ma poi ci attaccarono al confine occidentale, a un tiro di schioppo da Bocche del Tramonto.. Gente straniera, talmente interessata a riportarci la pace da presentarsi armata di tutto punto.
Balle, non migliori, né peggiori di quelle del Drago del Tramonto, ma comunque sufficienti a farmi partire per il fronte. Lontano da Ziva.
Dopo la festa d'addio, a sua madre era stata diagnostica una brutta malattia e così era rimasta.
Quando divenne chiaro che per la signora della villa non c'era più niente da fare, era scoppiata la guerra.
Mi dispiaceva così tanto per Ziva, ma nemmeno io potevo aiutarla a scappare da guardiani come questi.
Il Drago aveva preso il potere, per poi dare la caccia ai Polabi più importanti. Liste di nomi, con criminali come Veles e Jarilo (troppo lontani per essere davvero in pericolo), ma anche tanta brava gente.
Cose ammuffite come registri e alberi genealogici, assunsero all'improvviso un grande valore.
Un giorno Kresnik arrivò tutto trafelato, per confessare a Ziva che era stata scoperta la discendenza Polaba di sua madre. Come se per una donna malata potesse fare alcuna differenza.
Ma Kresnik è sempre stato un amico leale.
Troppo tenero per farsi davvero strada nel Drago.
Anche Tawals è sempre stato un vero amico. Alla morte della madre di Ziva, io ero al fronte e così è stato lui a organizzare il funerale. Nel cimitero Polabo, uno degli obiettivi preferiti dai bombardieri del Drago del Tramonto. Sempre per errore, naturalmente. False segnalazioni del nemico, si capisce.
Ricordo che Borevit si era fatto persino una fama come "il violoncellista tra le rovine", "il musicista sotto le bombe"... Avrebbero dovuto dire semplicemente "il pazzo senza ritegno", ma di questi tempi il mondo intero sembra essere diventato pazzo. Fatto sta che i Polabi ne hanno fatto un eroe, ma del resto chiamano eroi anche Veles e Jarilo, i famigerati Fratelli Polabi. Truffatori gentiluomini. Che stronzate.
Fin dall'inizio della guerra ho vissuto nella paura che uno di noi cinque morisse. Preoccuparsi per chi sta a casa è un modo per superare i tanti momenti difficili al fronte, certo, ma c'è di più.
Nel primo anno dopo l'inizio delle ostilità, quando badavo ancora alla villa di Ziva, la guerra mi sembrava irreale. Un brutto sogno, un trafiletto sui giornali, un cumulo di foglie secche da spazzare via. Quando ci ha separato, però, è diventata dannatamente reale. E se finisse per dividerci senza più speranza di ritrovarci... Non ci devo pensare.
La mia vittoria sarà quella di salvarci tutti quanti.

Svetovit

37 anni

Vuoi sentire le parole di tutti. Niente urla. devi capire e decidere.

Fascia bianca legata intorno a un braccio, come un soldato.

Combattiamo e vinciamo, sul fronte occidentale.
A oriente invece hanno ceduto e il paese è stato invaso.
A cosa sono serviti questi anni di dolore e sacrificio?
Un giorno ti chiamano eroe e quello dopo non servi più a niente. Sono stato richiamato dal fronte, per ordine dell'alto funzionario Vidovin, il fratello di Kresnik.
Prenderà il controllo della guardia di frontiera, per arginare gli espatri da Bocche del Tramonto. La mia città, ultimo caposaldo del Drago. Chi l'avrebbe detto.
So che fermare gente disperata non mi piacerà.
So che questo Vidovin non mi piacerà mai, per quanto Kresnik mi ripeta che godo della sua stima e che ha voluto appositamente me per riportare l'ordine.
La verità è che ho parlato una sola volta con quest'uomo e mi sono sentito minacciato. Mi ha chiesto di Ziva, di sua madre, dei suoi rapporti con i Fratelli Polabi.
Io l'ho difesa, naturalmente. E Vidovin mi ha assicurato che si opporrà all'esproprio della villa, che la proteggerà anche dall'accusa di complicità. Perché si fida di me, certo, ma soprattutto perché si aspetta che lo aiuti a ottenere il suo premio. Sarà anche un alto funzionario, ma è proprio come alcuni soldati che ho conosciuto al fronte, ossessionati dalle medaglie.
Il meglio che si può augurare a gente del genere è di non ottenerne mai una, perché si accorgerebbero che è solo un pezzo di metallo. Non ne vale mai la pena.
La medaglia di Vidovin sono i Fratelli Polabi.
Hanno truffato il nostro governo, rubato denaro all'esercito del loro stesso paese. Quando alle reclute vengono dati scarponi recuperati dalle fosse, impastati di fango, penso a loro. A loro che si sono presi tutto quello che volevano, ogni giorno della loro vita.
Vidovin toglierebbe di mezzo Jarilo salvando Ziva...
Sembrerebbe la risposta alle mie preghiere.
Ho desiderato per tutta la via di essere considerato un uomo leale. Per la mia famiglia, per i miei amici, per il mio paese. Ma sono così stanco adesso, stanco di essere leale con tutti meno che con me stesso.
Non provo odio né per Jarilo, né per Veles. L'ho finito insieme alle cartucce. Ma stavolta non riusciranno a scappare via, non con Kresnik pronto a riconoscerli per il fratello. Vidovin ha già un sospetto: crede siano d'accordo con Borevit, titolare di un permesso d'espatrio.
Dovrei disertare? Aiutarli? La mia fedeltà di Vendevo è l'unico scudo di Ziva ormai. Se viene meno, già li vedo espropriare la villa per fucilarci in giardino.
Tutto quello che voglio è tornare in osteria insieme a Kresnik e brindare con Tawals, di ritorno dopo tutti questi anni. Voglio sentire la musica di Borevit e sopra ogni cosa ballare con Ziva. Come se fosse mia, come se almeno una volta un giardiniere potesse cogliere una rosa e tenerla per sé. Semplicemente.